

Nel primo volume dell'Epistolario del maestro una cartolina dov'è annotato l'inizio dell'opera: diverso da quello della partitura definitiva

Puccini la Tosca è mobile



Uno dei primi manifesti stampati da Ricordi per la "Tosca"

IL CASO

Arriva in libreria il primo volume dell'Epistolario di Giacomo Puccini: qual migliore lancio pubblicitario, per la raccolta, della cartolina sulla quale il compositore, il 15 ottobre 1896, traccia le note d'inizio della *Tosca*, note diverse da quelle comunemente eseguite? Oppure, ecco una lunga lettera alla madre Albina del 24 febbraio 1882. In essa, Giacomo racconta di avere assistito alla Scala a *Hérodiade* di Massenet, rimanendone colpito e, nel contem-

po, suggerisce alla genitrice un bel terno da giocare al lotto: 18-30-13.

PRIMO VOLUME

Il volume sarà presentato oggi a Firenze, nel complesso di San Francesco a Lucca. È il primo dei nove che raccolgono ottomila lettere di Puccini, tra edite e inedite. La prima epistola, del 1877, parla della mostra "Arte, Industria e Agricoltura", organizzata dalla provincia di Lucca. Nell'occasione Giacomo, 19 anni, scrisse la cantata *I figli d'Italia bella*, eseguita solo nel 2003, a cura della nipote del maestro, Simonetta.

La raccolta iniziale, edita da Olschki, comprende 784 lettere, 150 delle quali pubblicate per la prima volta. Provengono, in larga parte, dall'archivio Ginori Lisci a Firenze, da quello della nipote di Giuseppe Adami e dal Fondo Marsili. Nel complesso si riferiscono ai due decenni che vedono Puccini passare da un momento di importanti difficoltà economi-

ca agli agi procurati dalla fama. Gettano altresì nuova luce sul senso di responsabilità che mai gli mancò nei confronti di Elvira, la moglie, e sul rapporto con la sorella Ramelde.

Quanto alla cartolina con le poche note di una *Tosca* "diversa", Puccini volle comunicare al suo «carissimo Giulio Ricordi» di aver composto le «prime note toscane». L'idea musicale appena tracciata, che accompagna l'ingresso di Angelotti sulla scena, se confrontata con la corrispondente pagina della partitura definitiva evidenzia i famosi cambiamenti. In ogni caso il maestro, quattro anni più tardi rispetto a quell'accenno, consegnò al mondo la splendida musica che conosciamo, eseguita in "prima" mondiale al Costanzi di Roma il 14 gennaio 1900. Come non concedere a un artista, oltretutto nel giro di quarantotto mesi, di rimettere le mani su quanto annotato di getto?

Rita Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUATTRO ANNI PRIMA
DI CONSEGNARE
L'OPERA A RICORDI
IL COMPOSITORE VOLLE
ANTICIPARGLI ALCUNE
NOTE, CHE POI MUTÒ**